

III PILASTRO
Informativa al pubblico al 31.12.2020
ex Confidi Valle d'Aosta

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
Tavola 2: Ambito di applicazione	24
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>24</i>
Tavola 3: Fondi propri.....	25
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>25</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>26</i>
Tavola 4: Requisiti patrimoniali	36
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>36</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>37</i>
Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte	40
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>40</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>40</i>
Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti	41
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>41</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>46</i>
Tavola 7: Uso delle ECAI	57
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>57</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>57</i>
Tavola 8: Rischio operativo.....	61
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>61</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>61</i>
Tavola 9: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	62
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>62</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>62</i>
Tavola 10: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	63
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>63</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>64</i>
Tavola 11: Posizioni verso la cartolarizzazione.....	65
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>65</i>
Tavola 12: Politica di remunerazione	65
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>65</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>65</i>
Tavola 13: Uso di tecniche di attenuazione del rischio	66
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>66</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>66</i>

Premessa

Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per i medesimi intermediari specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività del Confidi. I citati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Nel rispetto delle linee guida dell'EBA del 23.12.2014 in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione:

- i) di informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate esclusive, ossia di informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi¹, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate riservate, ossia di informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

Negli anzidetti casi di omessa pubblicazione di informazioni, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive (precedente caso ii) o riservate (precedente caso iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

¹ Possono essere considerate esclusive, fra l'altro, le informazioni su prodotti o sistemi che, se rese note alla concorrenza, diminuirebbero il valore degli investimenti della Società.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

Il citato documento è oggetto di apposite verifiche atte sia ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, sia a verificare che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio della Società. Lo stesso documento è annualmente pubblicato sul sito internet del Confidi, congiuntamente ai documenti di bilancio, a seguito della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Al fine di gestire il rischio di non conformità alle norme e di conseguire gli obiettivi del sistema dei controlli interni, quali la verifica dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, il modello organizzativo del Confidi è strutturato in processi.

Ogni processo (insieme di attività omogenee poste in sequenza logico-temporale) è definito secondo le disposizioni di legge e di vigilanza che disciplinano il processo stesso ed è articolato in fasi. Per ogni fase sono definiti gli aspetti da considerare per lo svolgimento della medesima fase nonché, per ogni aspetto, i relativi criteri da seguire (sintesi delle disposizioni) e le attività da svolgere per applicare correttamente gli stessi criteri.

L'insieme dei processi tra loro connessi costituiscono un sistema. I diversi sistemi aziendali, previsti dalle stesse disposizioni di vigilanza, sono i seguenti:

- a) sistema organizzativo e di governo societario (processo organizzativo di conformità, processi di governo societario, processo decisionale, processo informativo-direzionale);
- b) sistema gestionale (processi amministrativi, operativi e produttivi);
- c) sistema di misurazione e valutazione dei rischi (processi per la misurazione/valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- d) sistema per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale (processo per la misurazione del capitale complessivo e della relativa adeguatezza).

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello. Tali controlli vengono eseguiti dalle singole unità operative, di supporto e di controllo per indicare le attività dalle stesse svolte nei processi di loro competenza rispetto a quelle previste per gli stessi processi dalle disposizioni esterne e/o dalla normativa interna di recepimento di quella esterna;
- controlli di conformità sono controlli di secondo livello. Tali controlli sono volti alla verifica:
 - a) della conformità normativa e operativa dei processi attraverso il confronto tra le fonti normative interne dei processi e le relative disposizioni esterne (conformità normativa) nonché tra le attività effettivamente svolte negli stessi processi e quelle previste dalle citate disposizioni (conformità operativa). Tali controlli vengono condotti dalla funzione Controllo Rischi, in qualità di funzione di conformità, che provvede a pianificare le proprie verifiche da svolgere, a distanza, sulla base dell'informativa fornita dalle altre unità organizzative con riferimento ai risultati dei controlli di linea svolti dalle stesse unità, ovvero in loco, ossia presso le medesime unità organizzative, al fine di accertare l'attendibilità della predetta informativa. La pianificazione dei predetti controlli è effettuata con riferimento ai dati e alle informazioni disponibili in termini di carenze precedentemente rilevate, di reclami presentati e/o di richieste specifiche da parte degli Organi amministrativi e di controllo del Confidi e/o da parte delle Autorità di Vigilanza. I risultati dei controlli di conformità, unitamente agli interventi proposti, vengono trasferiti dalla suddetta funzione agli Organi aziendali e alla funzione di Revisione Interna;
 - b) della conformità normativa e operativa del processo antiriciclaggio. In particolare, la funzione Controllo Rischi, in qualità di funzione Antiriciclaggio, coordina le unità organizzative, che svolgono le attività attinenti al predetto processo. Pertanto, la predetta funzione effettua le medesime attività descritte nel punto precedente in ordine ai controlli di conformità dei complessivi processi aziendali;
 - c) della conformità normativa e operativa dei processi per la misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro ai quali è esposto il Confidi. Al riguardo, la funzione Controllo Rischi, in qualità di funzione Risk Management, svolge il controllo al fine di verificare che i predetti rischi siano stati rilevati, misurati e valutati secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza;
- l'attività di revisione interna è un controllo di terzo livello. Tale controllo viene svolto dalla funzione di Revisione Interna che verifica l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme. Inoltre, la citata funzione accerta, sulla base dei risultati dei controlli di primo livello, l'adeguatezza dei complessivi processi aziendali.

I processi sono, pertanto, oggetto di controllo da parte di una o più funzioni oppure da parte di uno o più Organi aziendali. Le funzioni di controllo e gli Organi aziendali predispongono i loro piani di verifica in

maniera coordinata e, in particolare, adottano gli stessi criteri per formulare i giudizi di conformità e di adeguatezza dei processi e dei relativi sistemi sulla base delle risultanze rivenienti dalle verifiche svolte sui processi stessi. In sintesi:

- i) il giudizio di conformità normativa viene articolato in quattro livelli (basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività regolamentate nei processi dei controlli e le attività disciplinate per i medesimi processi dalle disposizioni di legge e di vigilanza;
- ii) il giudizio di conformità operativa viene articolato in quattro livelli (basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività concretamente svolte nei processi di controllo e le attività disciplinate per i medesimi processi dalle disposizioni di legge e di vigilanza;
- iii) il giudizio di adeguatezza viene articolato in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività concretamente svolte nei processi di controllo e negli altri processi aziendali e le attività disciplinate nelle fonti normative interne;
- iv) il giudizio di efficacia dell'unità organizzativa viene articolato quattro livelli (efficace, parzialmente efficace, in prevalenza inefficace, inefficace) e scaturisce dai giudizi di adeguatezza formulati sui processi di pertinenza delle medesime unità;
- v) il giudizio di efficacia della Funzione viene articolato in quattro livelli (efficace, parzialmente efficace, in prevalenza inefficace, inefficace) e scaturisce dai giudizi formulati per le singole unità che compongono la stessa Funzione.

I risultati dei suddetti controlli vengono trasmessi dalle funzioni di controllo, con apposite relazioni, direttamente agli Organi aziendali, unitamente alle proposte in merito agli interventi da assumere per eliminare eventuali carenze emerse nello svolgimento dei singoli processi e, quindi, nella gestione dei relativi rischi.

Il descritto modello organizzativo risponde anche a quello disciplinato nel decreto legislativo n. 231/2001 in materia di prevenzione dei reati e di responsabilità amministrativa della Società. Infatti, il corretto svolgimento dei processi rispetto a quanto disciplinato dalle disposizioni di legge e di Vigilanza per i processi stessi previene qualsiasi reato previsto dal predetto decreto.

Per l'effettiva attuazione del descritto modello organizzativo, si provvede nel continuo:

- a formare il personale sulle modalità per consentire una concreta e corretta applicazione delle disposizioni di legge e di vigilanza;

- ad utilizzare le necessarie procedure informatiche per supportare lo svolgimento delle attività o dei processi complessi (ad esempio, misurazione dei rischi, redazione del bilancio di esercizio, verifica della conformità normativa e operativa dei processi, predisposizione del resoconto ICAAP ecc.), nonché per effettuare le segnalazioni periodiche alla Banca d'Italia e alla Centrale dei Rischi;
- a immettere nel contesto aziendale risorse con elevate professionalità per effettuare i predetti controlli sui processi e, per tale, via assicurare una sana e prudente gestione del Confidi.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati e presidiati dal Confidi è rappresentato:

- dal rischio di credito;
- dal rischio di controparte;
- dal rischio operativo;
- rischio di cambio;
- dal rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- dal rischio di liquidità;
- dal rischio di concentrazione per controparti;
- dal rischio residuo;
- dal rischio strategico;
- dal rischio di reputazione.

Di seguito e con riferimento ai rischi ai quali è esposto il Confidi sono illustrati i processi per la gestione degli stessi rischi, i sistemi di misurazione e le politiche di copertura e attenuazione adottate nonché le caratteristiche del sistema di “reporting” dei rischi.

1. Rischio di credito

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito (fonti del rischio di credito) sono rappresentate da tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio immobilizzato, con il quale si intende “il complesso delle posizioni non appartenenti al portafoglio di negoziazione definito ai fini di vigilanza”. Tale esclusione si basa sull'assunzione che il portafoglio di negoziazione non sia di fatto presente, ovvero che lo stesso non sia di dimensioni tali da giustificare il computo, ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato (fatta eccezione per il solo rischio di cambio). In particolare, si considerano fonti del rischio di credito:

- le esposizioni per cassa;
- gli elementi fuori bilancio.

In particolare, con riferimento agli “elementi fuori bilancio”, occorre inoltre rilevare la categoria di rischio di appartenenza ai fini della corretta attribuzione degli stessi elementi alle pertinenti classi definite in sede regolamentare (rischio pieno; rischio medio; rischio medio-basso; rischio basso), le quali sono assegnate in funzione della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o gli impegni a erogare fondi possano trasformarsi in una esposizione per cassa. Relativamente a ciascuna delle suddette forme tecniche, occorre quindi rilevare gli attributi anagrafici, la durata originaria, la durata residua e la valuta.

Inoltre, occorre evidenziare le eventuali coperture presenti a supporto delle posizioni di rischio come sopra esposte, le quali attengono alle garanzie ricevute – garanzie di tipo reale e di tipo personale – e riconosciute ai fini di Vigilanza nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate a beneficio del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

Infine, la controparte da rilevare in relazione alle specifiche tipologie di esposizioni è rappresentata:

- dal “debitore”, per i crediti per cassa (inclusi i pronti contro termine attivi);
- dall’“emittente”, per i titoli in portafoglio e per quelli da ricevere;
- dal “fondo di investimento”, per gli OICR;
- dal “soggetto ordinante”, per le garanzie rilasciate;
- dalla “controparte”, per i contratti derivati, per le operazioni con regolamento a lungo termine e le operazioni SFT.

Di ciascuna controparte deve essere accertato lo status, al fine di determinare la qualità creditizia delle esposizioni, le quali possono figurarsi come “in bonis” oppure “deteriorate” (sofferenze, inadempienze probabili, scadute).

Ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito il Confidi nell’ambito del cosiddetto ICAAP (“Internal Capital Adequacy Assessment Process”) ha adottato, in particolare, il “regolamento del processo per la misurazione del rischio di credito” e il “regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito”. In base a tali regolamenti il requisito patrimoniale anzidetto viene calcolato secondo la “metodologia standardizzata” contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza.

Nell’ICAAP il rischio suddetto forma oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” relativamente alla situazione in essere alla fine dell’esercizio di riferimento del presente bilancio ossia al 31.12.2020, ma anche in “ottica prospettica” relativamente alla situazione attesa per la fine dell’esercizio in corso, ossia al 31.12.2021, e in “ipotesi di stress”.

2. *Rischio operativo*

Il rischio operativo si configura come il “rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un’attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell’intera operatività interna.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio operativo possono essere individuate in tutte le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è, altresì, compreso il rischio legale, ossia il rischio di subire perdite a seguito di violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra contrattuale ovvero da altre controversie, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Un particolare sottoinsieme dei rischi operativi è costituito, infine, dal rischio informatico (o tecnologico) definito come “il complessivo livello di rischio cui sono soggetti i processi e i beni aziendali in relazione all’utilizzo di un dato sistema informatico”.

Nel sistema ICAAP il Confidi ha adottato il “regolamento dei processi per la misurazione e valutazione dei rischi”. Secondo tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato con il “metodo base” contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia pari al prodotto tra un unico coefficiente di rischio (15%) e la media triennale dell’indicatore rilevante.

3. *Rischio di cambio*

Il rischio di cambio si configura come una particolare fattispecie di rischio di mercato e si identifica come il “rischio di subire perdite causate dalle variazioni avverse dei tassi di cambio tra le valute estere e l’euro, relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta”.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di cambio (fonti del rischio) sono rappresentate da tutte le posizioni lorde lunghe (attive) e lorde corte (passive) su valute (incluso l’oro).

Tra le posizioni in valuta rientrano anche:

- a) le attività e le passività indicizzate al tasso di cambio di un insieme di valute, che vanno scomposte nelle diverse valute proporzionalmente al peso di ciascuna valuta nel paniere di riferimento;

- b) le garanzie irrevocabili di cui sia certa l'escussione, in misura corrispondente alla quota parte presumibilmente irrecuperabile;
- c) i ratei attivi e passivi;

Nel computo delle posizioni in valuta occorre tener conto anche di quelle derivanti da quote di OICR. Le posizioni in valuta dei predetti OICR vanno trattate come “valute distinte”, mentre, se si conosce il segno (positivo o negativo) di tali posizioni (posizioni lunghe e corte), esse devono essere trattate come “valute non distinte” e sommate, rispettivamente, alle altre posizioni lunghe e corte in valuta. In ogni caso, non è consentita nessuna compensazione tra le posizioni lunghe e corte riferite alle medesime quote di OICR oppure a quote di OICR differenti.

Dalle posizioni in valuta devono essere invece escluse:

- a) le operazioni (a pronti e a termine) di acquisto o di vendita di titoli in valuta con regolamento nella valuta di denominazione del titolo stesso;
- b) le attività che costituiscono elementi negativi dei fondi propri;
- c) le partecipazioni e le attività materiali.

Le esclusioni di cui alle precedenti lettere b) e c) non sono operate quando si tratti di attività coperte globalmente o specificamente sul mercato a pronti o su quello a termine.

Nel sistema ICAAP il Confidi ha adottato il “regolamento dei processi per la misurazione e valutazione dei rischi”. Secondo tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio di cambio viene calcolato con il “metodo standardizzato” contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale.

4. *Rischio di liquidità*

Il rischio di liquidità si configura come il “rischio derivante dall’incapacità ovvero dalla difficoltà di adempiere i propri impegni monetari a causa del differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinate dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio”.

Il rischio di liquidità deve essere considerato sotto due differenti ma collegate prospettive che riguardano l’incapacità/difficoltà nel reperimento di fondi (“funding liquidity risk”) e la presenza di vincoli o limiti allo smobilizzo di attività finanziarie detenute (“market liquidity risk”).

Le esposizioni al rischio di liquidità (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell’attivo e del passivo (attività e passività finanziarie per cassa, garanzie rilasciate e impegni nonché eventuali contratti

derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) che determinano o possono determinare entrate ed uscite di cassa caratterizzate da differenti profili temporali.

L'attività di rilascio di garanzie può essere limitata, nel suo ammontare complessivo, in misura corrispondente ad un multiplo predefinito dell'importo costituito dalla consistenza di uno specifico "fondo monetario" posto al servizio dell'insieme di dette garanzie. Il "fondo monetario", che assume la forma di deposito in contante e/o in titoli vincolato presso i diversi intermediari finanziatori garantiti oppure presso un unico intermediario tesoriere, configura la perdita massima di cui si fa carico il confidi garante con riferimento allo specifico portafoglio di garanzie rilasciate a favore dei predetti intermediari. Tale operatività non espone il confidi ad alcun rischio di liquidità, in quanto le escussioni derivanti dall'inadempimento dei debitori garantiti sono state già liquidate vincolando le attività (in contante e/o in titoli) a copertura delle escussioni sulle relative garanzie e limitando, quindi, le uscite finanziarie derivanti dalle escussioni al valore del fondo monetario stesso.

Pertanto, ai fini della misurazione del rischio di liquidità occorre escludere dalle attività finanziarie per cassa quelle relative ai "fondi monetari", ossia i depositi e i titoli vincolati presso gli intermediari garantiti oppure presso l'intermediario tesoriere.

Per quanto attiene alle altre attività e passività finanziarie occorre fare riferimento, convenzionalmente, alla sola linea capitale delle stesse e non anche al relativo profilo cedolare. Vanno inoltre considerati anche i crediti verso i soggetti garanti. Vanno escluse invece le "attività deteriorate", tra le quali rilevano in particolar modo – considerata l'operatività tipica dell'intermediario – i crediti verso i debitori garantiti iscritti a fronte delle escussioni sulle garanzie rilasciate. Le garanzie rilasciate sono trattate come passività, in quanto su di esse insiste il rischio di escussione (uscite di cassa).

Eventuali tensioni di liquidità possono essere coperte dallo smobilizzo delle "riserve di liquidità" rappresentate, oltre che dalla cassa e dalle disponibilità liquide, dalle attività finanziarie prontamente negoziabili (titoli presenti nella cosiddetta "lista unica" delle attività costituibili a garanzia di operazioni di rifinanziamento e di credito infragiornaliero in contropartita con la Banca Centrale) allocate nel portafoglio delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Le attività finanziarie prontamente liquidabili non includono gli elementi negativi dei fondi propri.

Sulla base delle informazioni acquisite relativamente a ciascuna delle esposizioni al rischio si procede ad un raggruppamento delle stesse per fascia temporale di realizzo. Al riguardo l'orizzonte temporale considerato per la classificazione delle posizioni è annuale. Per valutare la capacità dell'intermediario di fronteggiare efficacemente il deflusso di risorse finanziarie, occorre considerare con particolare attenzione anche l'orizzonte temporale trimestrale.

Effettuata la classificazione temporale delle attività e delle passività finanziarie, per ciascuna fascia è determinato il corrispondente sbilancio, positivo o negativo. La determinazione dell'esposizione complessiva al rischio di liquidità e la costruzione dei relativi indicatori evidenziano, in un arco temporale di un anno o minore, eventuali tensioni attese di liquidità e le risorse disponibili per poterle colmare e permettono un monitoraggio costante del profilo temporale degli sbilanci stessi.

Gli sbilanci sono calcolati compensando le posizioni lunghe e le posizioni corte relative alle attività e passività classificate nelle fasce temporali. Pertanto, per ciascuna fascia temporale, viene determinato lo sbilancio.

Lo sbilancio cumulato è calcolato sommando, con i rispettivi segni, i singoli sbilanci di fascia, al fine di verificare, entro l'anno, il tendenziale equilibrio finanziario.

Lo sbilancio progressivo è determinato applicando il criterio della "compensazione in un solo senso".

Gli indici di equilibrio devono essere calcolati su un arco temporale trimestrale e annuale, al fine di fornire una rappresentazione sintetica dell'equilibrio finanziario rispettivamente nel breve periodo e nel medio lungo periodo.

In particolare, l'indice di equilibrio finanziario a tre mesi è calcolato come rapporto tra il totale delle attività con vita residua o durata effettiva entro tre mesi (classificate nelle prime tre fasce temporali), comprese le riserve di liquidità, e il totale delle passività con pari vita residua o durata effettiva. L'indice di equilibrio finanziario a dodici mesi è calcolato come rapporto tra il totale delle attività con vita residua o durata effettiva entro l'anno (classificate nelle prime cinque fasce temporali), comprese le riserve di liquidità, e il totale delle passività con pari vita residua o durata effettiva.

Nel processo ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in ottica attuale (al 31.12.2020), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2021) e di stress.

5. *Rischio di tasso di interesse*

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come "il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo (esposizioni per cassa, impegni rappresentati da finanziamenti da ricevere e/o da impegni irrevocabili a erogare fondi² nonché dagli eventuali contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

² Tra gli impegni irrevocabili vanno ricondotti gli impegni diversi da quelli revocabili, vale a dire quelli riconducibili nelle categorie "rischio pieno", "rischio medio" e "rischio medio/basso" ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte.

In particolare, per “attività” si intendono, oltre alle poste dell’attivo per cassa, anche le posizioni lunghe relative alle operazioni fuori bilancio. Di contro tra le “passività” sono ricondotte, oltre alle passività per cassa, anche le posizioni corte relative alle operazioni fuori bilancio.

Il “capitale interno” relativo al rischio di tasso di interesse è calcolato sommando le posizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti”. Le valute rilevanti sono quelle delle posizioni il cui peso, misurato come quota sul totale dell’attivo o del passivo sensibile, è superiore al 5%. A tal proposito, è necessario determinare:

- il rapporto fra il totale delle attività³ sensibili denominate in ciascuna valuta e il totale complessivo delle attività sensibili;
- il rapporto fra il totale delle passività⁴ sensibili denominate in ciascuna valuta e il totale complessivo delle passività sensibili.

Le valute che non superano la soglia di rilevanza sono aggregate e trattate come un’unica valuta (“valute non rilevanti”).

In definitiva, l’esposizione al rischio di tasso di interesse strutturale deve essere calcolata, con riferimento alle posizioni sensibili, distintamente:

- per ciascuna delle “valute rilevanti”;
- per l’aggregato delle “valute non rilevanti”.

Si procede quindi alla allocazione temporale delle attività e delle passività sensibili nelle varie fasce temporali, conformemente alle vigenti disposizioni segnaletiche sulla “vita residua delle operazioni”. In particolare:

- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia “a vista e a revoca”;
- le posizioni in sofferenza, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono state classificate nella pertinente fascia di scadenza;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate sono classificate, limitatamente alla quota scaduta, nella fascia “a vista e a revoca”;
- le altre posizioni sono classificate nelle pertinenti fasce temporali in base:
 - alla rispettiva durata residua per data di scadenza del capitale (effettivo o nozionale), se a tasso fisso;

³ E’ necessario considerare il valore del totale delle attività per cassa (ivi incluse le attività “deteriorate” e quelle “scadute da oltre 90 giorni e non deteriorate”) e delle posizioni lunghe relative agli impegni e ai contratti derivati.

⁴ E’ necessario considerare il valore totale delle passività per cassa e delle posizioni corte relative agli impegni e ai contratti derivati.

- alla rispettiva durata residua per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse prevede la compensazione fra le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta all'interno di ciascuna fascia temporale e la ponderazione delle posizioni nette di fascia per i pertinenti coefficienti di ponderazione previsti. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la "durata finanziaria modificata" (media di ogni fascia temporale) e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di 200 bps.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, separatamente per ogni "valuta rilevante", richiede:

- la determinazione delle posizioni nette di fascia, attraverso la compensazione fra le posizioni lunghe e corte all'interno di ciascuno scaglione temporale;
- la ponderazione delle posizioni nette di fascia con specifici coefficienti di ponderazione, ottenuti dal prodotto tra la "durata finanziaria modificata" (media di ogni fascia temporale) e la variazione stimata dei tassi di interesse di mercato.

La posizione netta ponderata totale (lunga o corta) per ciascuna valuta rilevante è ottenuta compensando fra loro le posizioni nette ponderate delle differenti fasce denominate nella medesima valuta.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse delle posizioni denominate nelle valute non rilevanti prevede la compensazione delle stesse secondo i criteri illustrati per le valute rilevanti. Di fatto, quindi, le posizioni denominate nelle valute non rilevanti sono aggregate e compensate tra loro come se fossero denominate in un'unica valuta.

Il capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse è determinato sommando le posizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti".

L'indice di rischio al fattore di rischio di tasso di interesse si ragguaglia al rapporto percentuale fra il capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse e i fondi propri. La sua soglia di attenzione è fissata nella misura del 20%.

Nell'ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2020), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2021) e in ipotesi di stress.

6. *Rischio di concentrazione*

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("single name") si configura come il "rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario".

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di concentrazione (fonti del rischio di concentrazione) sono rappresentate dall'insieme delle classi di attività ricomprese all'interno delle "esposizioni verso imprese".

Dall'insieme delle posizioni esposte al rischio di concentrazione occorre tuttavia escludere le esposizioni riconducibili all'operatività di rilascio delle garanzie in regime di fondi monetari, in quanto il capitale interno a fronte delle predette esposizioni è fatto pari alla massima perdita potenziale, come già calcolato nell'ambito della misurazione del rischio di credito, e quindi non occorre determinarne una componente aggiuntiva rispetto a quella precedentemente quantificata.

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio (fonti dei rischi di concentrazione), occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività "imprese", "esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati", "esposizioni garantite da immobili", "esposizioni deteriorate", "esposizioni in strumenti di capitale" e "altre esposizioni". Al riguardo, nell'ambito delle predette categorie di esposizioni deve essere individuata la forma tecnica specifica tra quelle di seguito indicate:

- attività finanziarie per cassa;
- le garanzie rilasciate e gli impegni erogati, con l'esclusione delle garanzie fornite da soggetti diversi dalle imprese nonché delle garanzie rilasciate a fronte di operazioni segmentate (*"tranché cover"*), per le quali viene coperta la quota di prima perdita mediante specifici fondi monetari;
- le operazioni SFT (pronti contro termine), i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Ai fini della rilevazione dell'insieme delle "esposizioni verso imprese", occorre altresì tener conto delle garanzie personali e delle garanzie reali finanziarie per le quali si adotta il metodo semplificato ai fini della rideterminazione del valore delle esposizioni stesse, le quali devono essere trattate in coerenza al principio di sostituzione ai fini del rischio di credito.

Per la determinazione del valore dell'esposizione mediante ricorso alla "metodologia semplificata" definita in sede regolamentare, occorre calcolare la cosiddetta "costante di proporzionalità" (C) che è funzione della "probabilità di default" (PD) associata agli impieghi per cassa.

In particolare, la PD è determinata sulla base della media triennale del tasso annuo di ingresso in sofferenza rettificata delle esposizioni per cassa rientranti nell'insieme delle esposizioni verso imprese, di cui sono state preliminarmente acquisite le necessarie informazioni.

La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di Vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa.

Per pervenire al computo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione secondo la “metodologia semplificata”, è necessario procedere preventivamente alla stima del valore del cosiddetto “indice di Herfindahl”, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio.

Il “capitale interno” a fronte del rischio di concentrazione rappresenta la quantità di patrimonio aziendale necessaria per coprire tale rischio. In particolare, il capitale interno, calcolato secondo la “metodologia semplificata”, si ragguaglia al prodotto tra:

- la somma delle esposizioni verso i “singoli clienti” e “gruppi di clienti connessi” relative all’insieme delle esposizioni verso imprese;
- la costante di proporzionalità (C);
- l’indice di Herfindahl.

7. *Rischio residuo*

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi.

Ai fini dell’individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
- la conformità (normativa ed operativa) e l’adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l’efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Al fine di valutare e misurare l’esposizione al rischio residuo, occorre verificare l’efficacia che le tecniche di CRM hanno rispetto alla riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. A tal fine, occorre quindi stimare, attraverso specifiche evidenze storiche, il tasso di perdita rilevato sulle esposizioni garantite. Al riguardo è possibile fare riferimento alle perdite registrate sulle posizioni in sofferenza “chiuse” rilevate rapportando gli importi recuperati rispetto al valore nominale delle stesse sofferenze. In tale contesto occorre rilevare anche i tempi di recupero degli importi.

Anche sulla base della predetta stima occorre valutare l’efficacia delle tecniche di mitigazione nonché l’adeguatezza della copertura patrimoniale a fronte delle singole tipologie di esposizioni garantite derivante dall’applicazione della metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito.

8. *Rischio strategico*

Il rischio strategico è inteso come “il rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio strategico (fonti del rischio), occorre considerare:

- la conformità (normativa ed operativa) del processo strategico rispetto alla normativa esterna;
- l'efficacia delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti;
- l'efficienza delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti.

Al fine di valutare l'esposizione al rischio strategico, occorre verificare l'efficacia che le tecniche di CRM hanno rispetto alla riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

A tal fine, occorre preliminarmente valutare, attraverso la formulazione di un giudizio articolato su quattro livelli, la conformità normativa attraverso il confronto tra la regola interna e le disposizioni esterne nonché la conformità operativa attraverso il confronto tra le attività concretamente svolte e le disposizioni esterne. Anche sulla base della predetta stima occorre valutare l'efficacia e l'efficienza delle stime effettuate con riferimento a risultati attesi riportati nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti al fine di determinarne gli scostamenti e, quindi, formulare un giudizio di efficacia delle previsioni. In particolare, tale valutazione riguarda gli aggregati considerati nel profilo produttivo (attività, passività ed operazioni fuori bilancio, ecc.), nel profilo economico (margine di interesse, margine di intermediazione, ecc.), nel profilo di rischiosità (qualità del credito, rettifiche di valore, capitale interno a fronte dei singoli rischi, ecc.) e nel profilo patrimoniale (fondi propri, adeguatezza patrimoniale, ecc.). Occorre, inoltre, valutare l'efficacia degli interventi organizzativi previsti nel budget di esercizio confrontandoli con quelli realizzati (profilo organizzativo). Per la valutazione dei risultati in termini di efficienza, occorre confrontare i risultati conseguiti rispetto a quelli ottenuti da altri intermediari comparabili. Tale valutazione concerne gli aggregati del profilo economico, di rischiosità e patrimoniale come innanzi definiti.

8.1 *Emergenza Covid-19*

Il corso dell'esercizio 2020 è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria per l'epidemia da Covid-19 diffusasi a livello internazionale, di conseguenza catalogata come pandemia, che ha generato significative ripercussioni socioeconomiche a tutti i livelli. Di conseguenza l'intervento governativo, che nelle diverse articolazioni e modalità ogni Paese ha adottato, ha visto il coinvolgimento di tutto il settore finanziario. Le misure eccezionali varate dal Governo italiano (decreto liquidità, moratorie) hanno avuto un impatto notevole sull'operatività del Confidi.

9. *Rischio reputazionale*

Il rischio reputazionale è inteso come “il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di Vigilanza”.

Il rischio reputazionale pervade tutta l'organizzazione aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente pubblico e all'esposizione ai processi di comunicazione. In quanto intangibile e intrinseco al business, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis compliance e legale, e il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

La valutazione del rischio di reputazione si basa sulla metodologia utilizzata a livello interno per la verifica della conformità normativa e operativa dei complessivi processi. Pertanto, occorre verificare la conformità normativa e operativa dei complessivi processi che costituiscono i rispettivi sistemi aziendali nonché formulare un giudizio complessivo di rischio organizzativo dei processi stessi.

Sintesi dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale al 31/12/2020

La tabella seguente mostra il valore del capitale interno dei rischi di primo e di secondo pilastro e il calcolo dei relativi coefficienti patrimoniali.

Rischi misurabili		valori in migliaia di €
	Importi	
1 Rischio di credito e di controparte	3.182	
2 Rischio operativo	175	
3 Rischio di mercato	53	
4 Rischio di cartolarizzazione	-	
5 Capitale interno (rischi di primo pilastro) (1+2+3+4)	3.410	
6 Rischio di concentrazione	467	
7 Rischio di tasso di interesse	307	
8 Rischio residuo	6	
9 Capitale interno (rischi di secondo pilastro) (6+7+8)	779	
10 CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (5+9)	4.189	
11 Capitale primario di classe 1	17.308	
12 Capitale aggiuntivo di classe 1	-	
13 Capitale di classe 2	-	
14 Fondi propri (11+12+13)	17.308	
15 CET 1 capital ratio (11/(5/6%))	30,46%	
16 Tier 1 capital ratio (12/5/6%))	30,46%	
17 Total capital ratio (14/(5/6%))	30,46%	
18 Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (14-5)	13.898	
19 CET 1 capital ratio (11/(10/6%))	24,79%	
20 Tier 1 capital ratio (12/(10/6%))	24,79%	
21 Total capital ratio (14/(10/6%))	24,79%	
22 Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (14-10)	13.119	

oooo

Il Consiglio di Amministrazione del Confidi ha formulato un giudizio di adeguatezza in merito alla gestione dei rischi nei suoi diversi profili (politica dei rischi coerente con il modello di "business", assunzione dei rischi nei limiti predeterminati, misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro, controllo dei rischi).

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dal Confidi prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione

dei rischi di 1° e 2° pilastro anche in ottica prospettica ed in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Sistema di “governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Collegio Sindacale

L'Assemblea ordinaria dei Soci nomina tre Sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei prescritti requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza e designa il Presidente del Collegio Sindacale.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Collegio Sindacale alla data del 31.12.2020.

Cognome	Nome	Carica	Codice fiscale	Nato	Data di inizio del mandato	Scadenza	Altre Cariche
Girardi	Corrado	Presidente	GRRCRD65E25A326R	Aosta (AO)	13/07/2020	Approvazione Bilancio 31/12/2022	7
Odisio	Gianni Giuseppe	Sindaco	DSOGNG61S30B885L	Casale Monferrato (AL)	13/07/2020	Approvazione Bilancio 31/12/2022	8
Pressendo	Paolo	Sindaco	PRSPLA59H14A326U	Aosta (AO)	13/07/2020	Approvazione Bilancio 31/12/2022	1
Cargnino	Andrea	Sindaco Supplente	CRGNDR65T19A326Y	Aosta (AO)	13/07/2020	Approvazione Bilancio 31/12/2022	9
Martello	Emanuela	Sindaco Supplente	MRTMNL74C55A326E	Aosta (AO)	13/07/2020	Approvazione Bilancio 31/12/2022	3

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto del Confidi prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri non inferiore a sei e non superiore a otto, secondo le determinazioni dell'Assemblea, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente. Alla data del 31.12.2020 il Consiglio di Amministrazione era composto da sette membri.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2020.

Cognome	Nome	Carica	Codice fiscale	Nato	Il	Data di inizio del mandato	Scadenza	Membro Comitato Esecutivo	Altre Cariche
Noussan	Pierre	Presidente	NSSPRR58D12A326S	Aosta (AO)	12/04/1958	13/07/2020	Approvazione Bilancio 31/12/2022		8
Gerard	Filippo	Vice Presidente	GRRFPP82A16A326V	Aosta (AO)	16/01/1982	13/07/2020	Approvazione Bilancio 31/12/2022		5
Bich	Alessandra	Consigliere	BCHLSN74D52A326N	Aosta (AO)	12/04/1974	13/07/2020	Approvazione Bilancio 31/12/2022		2
Ciocchini	Marco	Consigliere	CCCMRC69T18A326M	Aosta (AO)	18/12/1969	30/05/2017	Approvazione Bilancio 31/12/2022		1
Giachino	Giancarlo	Consigliere	GCHGCR54R12A326N	Aosta (AO)	12/10/1954	13/07/2020	Approvazione Bilancio 31/12/2022		3
Lingeri	Alfredo	Consigliere	LNGLRD46C11E379K	Ivrea (TO)	11/03/1946	13/07/2020	Approvazione Bilancio 31/12/2022		2
Maquignaz	Luciano Giuseppe	Consigliere	MQGLNG59C16A326X	Aosta (AO)	16/03/1959	13/07/2020	Approvazione Bilancio 31/12/2022		4

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

La totalità degli amministratori del Confidi è scelta tra i soci. Nel regolamento assembleare sono stabiliti i criteri di candidabilità volti a favorire una composizione del Consiglio di Amministrazione rispondente alle esigenze di esperienza, competenza e ricambio del governo della Società. Durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili. Il regolamento dei lavori assembleari – disponibile sul sito aziendale - disciplina le modalità di nomina delle cariche sociali.

In base alla normativa di riferimento per gli intermediari finanziari, gli amministratori e gli altri esponenti aziendali devono, pena decadenza dalla carica, possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza di cui all'art. 26 del TUB; rispettare l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011 (c.d. divieto di interlocking) con riferimento alle cause di divieto, di decadenza o di sospensione. In particolare, agli amministratori, sotto il profilo della professionalità, è richiesta un'esperienza perlomeno triennale in almeno una delle seguenti attività: amministrazione, controllo o direzione d'impresa; attività professionali in materie attinenti al settore bancario, finanziario, assicurativo o funzionali all'attività del Confidi; insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; funzioni amministrative o dirigenziali pubbliche con attinenza al settore creditizio o che comportino la gestione di risorse economico-finanziarie.

La verifica dei requisiti degli Esponenti viene effettuata dallo stesso Consiglio di Amministrazione, entro 30 giorni dalla nomina, come da procedura stabilita nelle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia; in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato in modo specifico e deliberato dal Consiglio di Amministrazione, acquisito il parere del Collegio Sindacale (previa apposita verifica da parte del Collegio stesso), per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli Esponenti stessi (certificato generale del casellario giudiziale, certificato dei carichi pendenti, curriculum vitae, dichiarazioni sostitutive di atto notorio o di certificazione, ecc.). Confidi Valle d'Aosta procede inoltre a verificare annualmente la sussistenza dei predetti requisiti, con particolare riguardo al divieto di interlocking.

Politica di diversificazione adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione

Ogni socio ha diritto di candidarsi alla carica di Amministratore, Sindaco, Presidente del Collegio Sindacale, avendo i relativi requisiti. Il regolamento dei lavori assembleari – disponibile sul sito aziendale - disciplina le modalità di nomina delle cariche sociali.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dalla normativa vigente e risultante dal regolamento del processo informativo-direzionale. Le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli al fine di consentire agli Organi di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali report alla funzione Controllo Rischi, quale funzione Risk Management. Quest'ultima predispone i modelli relativi ai complessivi rischi nonché predispone la relazione per gli Organi aziendali. Le citate unità redigono specifiche relazioni di commento ai risultati rappresentati nei modelli al fine di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di informativa al pubblico è riferito al Confidi Valle d'Aosta s.c..

Tavola 3: Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione del Confidi all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella circolare 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il Confidi, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Il Confidi, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9.

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 del Confidi è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. le riserve;
- c. il risultato di esercizio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all'applicazione del "regime transitorio".

Informativa quantitativa

Tavola 3.1 - I Fondi propri

Composizione dei fondi propri		valori in migliaia di €
		31/12/2020
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		17.314
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/+)		(6)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)		17.308
D. Elementi da dedurre dal CET1		-
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)		-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C + D +/- E)		17.308
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		-
H. Elementi da dedurre dall'AT1		-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G + H +/- I)		-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		-
N. Elementi da dedurre dal T2		-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M + N +/- O)		-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)		17.308

Tavola 3.2 - Riconciliazione dello stato patrimoniale attivo - prospetto sintetico

		valori in migliaia di €	
	Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	1	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	5.732	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;		
	b) attività finanziarie designate al fair value;		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.732	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	21	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	19.983	
	a) crediti verso banche	16.299	
	b) crediti verso società finanziarie	623	
	c) crediti verso clientela	3.061	
50.	Derivati di copertura		
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70.	Partecipazioni		
80.	Attività materiali	94	
90.	Attività immateriali		
100.	Attività fiscali	135	
	a) correnti	135	
	b) anticipate		
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120.	Altre attività	910	
	Totale dell'attivo	26.876	-

Tavola 3.3 - Riconciliazione dello stato patrimoniale passivo - prospetto sintetico

		valori in migliaia di €	
Voci del passivo e del patrimonio netto		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	4.076	
	a) debiti	4.076	
	b) titoli in circolazione		
20.	Passività finanziarie di negoziazione		
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))		
40.	Derivati di copertura		
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60.	Passività fiscali:		
	a) correnti		
	b) differite		
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80.	Altre passività	389	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	167	
100.	Fondi per rischi e oneri:	4.931	
	a) impegni e garanzie rilasciate	4.931	
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri		
110.	Capitale	1.334	1.334
120.	Azioni proprie (-)		
130.	Strumenti di Capitale		
140.	Sovrapprezzo di emissione		
150.	Riserve	16.589	16.589
160.	Riserve da valutazione		
170.	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	(608)	(608)
Totale del passivo e del patrimonio netto		26.876	17.314

Tavola 3.4 - Elementi non individuabili nello stato patrimoniale

		valori in migliaia di €	
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale - Rettifiche regolamentari al CET 1		Importi ricondotti nei fondi propri	
A	Rettifiche di valore supplementari		(6)
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
C	Regime transitorio sul CET 1		-
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)		
E	Operazioni con regolamento non contestuale		
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		
RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1			-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2			-
H	Rettifiche di valore su crediti		
I	Totale elementi non individuabili nello stato patrimoniale		(6)

TAVOLA 3.5 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

valori in migliaia di €

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa(A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR(B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.334	
1a	di cui: azioni ordinarie	1.334	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	-	
1c	di cui: azioni privilegiate	-	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	-	
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	16.589	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 Gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	(608)	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	17.314	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(6)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	-	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni	-	-

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa(A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR(B)
	corte ammissibili) (importo negativo)		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	-
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	-	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	-	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	-	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	-	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	-	
26b.2	di cui: aggiustamenti transitori su impatti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(6)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	17.308	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa(A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR(B)
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	-	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2		

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa(A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR(B)
	durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	-	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	17.308	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio		

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa(A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR(B)
	2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	-	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	-	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2		
58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	17.308	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa(A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR(B)
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	-	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	-	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	-	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	-	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	-	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	56.830	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	30,46%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	30,46%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	30,46%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G+SII o O+SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0,00%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	0,00%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,00%	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,46%	
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte	731	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa(A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR(B)
	ammissibili)		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Tavola 4: Requisiti patrimoniali

Informativa qualitativa

Il processo adottato per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale e prospettica e in ipotesi di stress si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

La metodologia adottata per effettuare la suddetta autovalutazione è disciplinata dal regolamento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il processo anzidetto è articolato nelle fasi - qui di seguito descritte - ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla richiamata autovalutazione di adeguatezza. In particolare:

- per la determinazione del capitale interno complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Confidi poggia su una misura di capitale interno complessivo che tiene conto di tutti i rischi rilevanti della sua attività. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei capitali interni relativi ai vari rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti da una diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo senza pervenire ad una misura di capitale interno non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ancorché della loro valutazione qualitativa si tenga comunque conto ai fini dell'individuazione e della pianificazione degli interventi sul piano organizzativo. In tale contesto, si valutano anche i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale;
- per la determinazione del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica. Il capitale complessivo del Confidi rappresenta il capitale complessivo a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dalla sua operatività ed è pari alla somma dei fondi propri;

- per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza adeguato, inadeguato.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre, vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Tavola 4 - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata

valori in migliaia di €

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	18
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	463
Esposizioni verso o garantite da imprese	319
Esposizioni al dettaglio	1.790
Esposizioni garantite da immobili	-
Esposizioni in stato di default	360
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	128
Esposizioni in strumenti di capitale	44
Altre esposizioni	60
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	3.182

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

Tavola 4.1 - Rischio operativo

valori in migliaia di €

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante T	1.063
Indicatore rilevante T-1	1.341
Indicatore rilevante T-2	1.101
Media Triennale Indicatore rilevante	1.168
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	175

I requisiti patrimoniali determinati a fronte dei rischi di mercato sono:

Tavola 4.2 - Rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione

valori in migliaia di €

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1. Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2. Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
3. Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	-
4. Rischio di cambio	53
5. Rischio di posizione su merci	-
6. Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	53

Tavola 4.3 - Requisiti patrimoniali: riepilogo

		valori in migliaia di €	
Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO			
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			
1. Metodologia standardizzata	87.219	53.035	
2. Metodologia basata su rating interni			
2.1 Base			
2.2 Avanzata			
3. Cartolarizzazioni			
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			3.182
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO CREDITO E DI CONTROPARTE			-
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO			-
B.4 RISCHI DI MERCATO			53
1. Metodologia standard		53	
2. Modelli interni			
3. Rischio di concentrazione			
B.5 RISCHIO OPERATIVO			175
1. Metodo base		175	
2. Metodo standardizzato			
3. Metodo avanzato			
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			-
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			3.410
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		56.830	
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		30,46%	
C.3 TOTALE capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		30,46%	
C.4 TOTALE fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		30,46%	

La tabella relativa al confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie per l'IFRS 9 non viene rappresentata in quanto, il Confidi, ha comunicato alla Banca d'Italia la volontà di non utilizzare più il regime transitorio sull'IFRS 9.

Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Informativa quantitativa

Attualmente il Confidi non risulta esposto al predetto rischio.

Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono iscritte tra le “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” le poste che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- modello di business che prevede l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (Business Model Hold to Collect);
- superamento del SPPI Test, che prevede esclusivamente i rimborsi della quota capitale e i pagamenti degli interessi sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in questa voce sono classificati gli impieghi con banche, società finanziarie e clientela nelle diverse forme tecniche e gli investimenti in titoli di debito.

- La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione e sulla base del suo fair value, che è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.
- Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al fair value del credito, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato. La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.
- Per ciò che attiene alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rappresentate da titoli di debito, l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento (settlement date), se regolate con modalità e tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), o, in alternativa, alla data di negoziazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di negoziazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico.
- Sulla base delle regole previste dall'IFRS 9, le attività finanziarie inizialmente classificate all'interno della presente categoria non possono formare oggetto di riclassifica verso altre categorie di attività finanziarie, fatto salvo il caso in cui il Confidi modifichi il proprio modello di business per la gestione delle anzidette attività. I tali casi, invero infrequenti per il Confidi, le

attività finanziarie possono essere riclassificate in una delle altre categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore al quale avviene il trasferimento corrisponde al fair value dell'attività finanziaria al momento della riclassificazione e gli effetti del trasferimento operano prospetticamente a partire dalla data di riclassificazione e, in particolare:

- In caso di riclassificazione alla categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico la differenza tra il valore contabile dell'attività trasferita (costo ammortizzato) ed il suo fair value alla data di trasferimento è imputato al conto economico;
- In caso di riclassificazione alla categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva non si procede al ricalcolo del tasso di interesse effettivo e non si modifica il calcolo delle perdite attese, ma si procede unicamente alla imputazione della differenza tra il valore contabile dell'attività trasferita (costo ammortizzato) ed il suo fair value all'apposita riserva di patrimonio netto ("riserve da valutazione").

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, secondo il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al valore di iscrizione iniziale dell'attività medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- investimenti in titoli di debito di breve durata, per i quali l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento degli strumenti in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- stage 1, in cui sono allocate le attività in bonis che, alla data di valutazione, non presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale o che possono essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk", come i Titoli di Stato);
- stage 2, in cui sono allocate le attività in bonis che, alla data di riferimento, presentano un incremento significativo rispetto alla rilevazione iniziale o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- stage 3, in cui sono allocate le attività deteriorate ("non performing loans", NPL).

In funzione dell'allocazione di ciascuno strumento nei tre stage di riferimento, è effettuata la stima della corrispondente perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), come di seguito specificato:

- allocazione nello stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- allocazione nello stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- allocazione nello stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma, diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime avviene in maniera analitica.

Nella valutazione delle predette posizioni di credito, saranno inoltre utilizzati, ove appropriato, elementi di valutazione prospettica (forward looking) rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

Per la stima della predetta perdita attesa (ECL), vengono utilizzati i seguenti fondamentali parametri di rischio: probabilità di default (PD), perdita derivante dal default (LGD), valore dell'esposizione al momento del default (EAD). Tali parametri vengono calcolati secondo il proprio modello di impairment.

Le attività in parola vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando vengono cedute, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad esse connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, gli strumenti vengono cancellati dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sugli stessi. Se, al contrario, sia stato mantenuto il controllo, anche solo parziale, risulta necessario mantenere in bilancio tali strumenti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Gli interessi attivi delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento, come sopra definito.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati", la quale accoglie anche i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo (riprese di valore "da interessi").

Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette rischio di credito di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si

registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Come anticipato, non formano oggetto di rilevazione nella presente voce le riprese di valore sulle attività deteriorate connesse al semplice decorso del tempo, in quanto incluse nel margine di interesse. Le riprese di valore, inoltre, non possono eccedere il costo ammortizzato che l'esposizione avrebbe avuto in assenza delle precedenti rettifiche.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate e degli impegni sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Società a fronte di obbligazioni di terzi e gli impegni assunti alla erogazione delle garanzie che, alla data di riferimento del bilancio, non si sono ancora perfezionate.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro “fair value” iniziale, che corrisponde alle commissioni rimosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto “fair value” viene registrato nella voce “altre passività” dello stato patrimoniale.

Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

In particolare, le garanzie sono, in primo luogo, oggetto di classificazione nei pertinenti stadi di rischio previsti dall'IFRS 9 in ragione del grado di rischio di credito ad esse associato e per ciascuna categoria di esposizioni così individuate si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- relativamente alle esposizioni classificate in “stadio 1”, in quanto alla loro rilevazione iniziale non sono deteriorate, ovvero alle date di reporting successive risultano in bonis e non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale, si procede alla stima delle perdite attese a 12 mesi;
- relativamente alle esposizioni classificate in “stadio 2”, in quanto sebbene non deteriorate, alla data di reporting hanno evidenziato un incremento significativo del proprio rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale, si procede alla stima delle perdite attese lungo l'intero arco di vita residua delle stesse;
- relativamente alle esposizioni classificate in “stadio 3”, in quanto deteriorate (si rinvia, in proposito, alle categorie previste dalla Banca d'Italia per i crediti per cassa oggetto di illustrazione nel precedente paragrafo 3.3), si procede, parimenti a quanto indicato per lo “stadio 2”, alla stima delle perdite attese lungo l'intero arco di vita residua delle esposizioni in parola.

Più in dettaglio:

- per le esposizioni deteriorate (stadio 3) il Confidi provvede ad effettuare valutazioni specifiche sulla base delle informazioni disponibili (in parte fornite dalle stesse banche finanziatrici). In

alternativa, e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in funzione dei parametri di rischio (PD, LGD, Tassi di escussione e di pagamento, EAD) elaborati in base al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9;

- relativamente alle “esposizioni in bonis” (stadio 1 e 2), sulla scorta di valutazioni di portafoglio che originano dalla preliminare classificazione delle esposizioni in gruppi omogenei e fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio (i medesimi dinanzi citati) desunti dall'esperienza storica e corretti dei fattori di rischio forward looking in conformità al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9.

Per gli impegni alla erogazione delle garanzie, rilevati nei conti d'ordine al loro valore nominale, viene eseguito un procedimento di classificazione (per stadi di rischio di credito) e successivamente di valutazione delle corrispondenti perdite attese del tutto analogo a quello dinanzi descritto per le garanzie finanziarie, con la sola aggiunta di un “fattore di conversione”, determinato su basi storico/statistiche e volto a ponderare la probabilità che l'impegno si perfezioni entro un determinato lasso di tempo.

Le rettifiche di valore complessive (relative agli impegni e alle garanzie deteriorate e a quelle “in bonis”) registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie/impegni) sono iscritte nella voce “Fondi per rischi ed oneri di cui: a) impegni e garanzie rilasciate” dello stato patrimoniale.

Secondo il principio generale della competenza economica e della correlazione fra costi e ricavi:

- le commissioni percepite per il rilascio delle garanzie vengono iscritte al conto economico, nella voce “commissioni attive”, in funzione della durata (“pro-rata temporis”) dei singoli contratti di garanzia;
- i proventi percepiti per il recupero dei costi operativi iniziali sostenuti per la raccolta della documentazione, l'istruttoria, la delibera ed il rilascio delle garanzie, sono invece imputati al conto economico del medesimo esercizio e allocati nella voce “altri proventi di gestione”.

Le perdite di valore da “impairment” e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri di cui: a) impegni e garanzie rilasciate”.

Informativa quantitativa

Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni

valori in migliaia di €

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Esposizioni verso amministrazioni e Banche centrali	1.606	-	-	-	-	-	1.606	1.580
Esposizioni verso intermediari vigilati	15.865	-	-	-	-	-	15.865	14.227
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	5.290	45	-	-	-	-	5.335	5.637
Esposizioni al dettaglio	-	57.931	-	-	-	-	57.931	59.742
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	2.136	-	-	-	-	-	2.136	2.827
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	252	5.016	-	-	-	-	5.268	5.730
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	729	-	-	-	-	-	729	744
Altre esposizioni	997	-	-	-	-	-	997	1.069
Posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	26.876	62.992	-	-	-	-	89.868	91.556

Tavola 6.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni

valori in migliaia di €

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	23.875	62.992					86.868
ALTRI PAESI EUROPEI	2.420						2.420
RESTO DEL MONDO	580						580
Totale	26.876	62.992	-	-	-	-	89.868

Tavola 6.3 - Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis

valori in migliaia di €

ESPOSIZIONI/CONTRO PARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubbli ci	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	1.471	-	16.136	3.504	3.141	1.323	252	1.301	-	26.876
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi						62.987	62.943	5	5	62.992
Operazioni SFT										
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine										
Compensazione tra prodotti diversi										
Clausole di rimborso anticipato										
Totale esposizioni	1.471	-	16.136	3.504	3.141	64.310	63.195	1.306	5	89.868

Tavola 6.4 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (euro)

(Valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	14.474		289	113	376	243	219	2.106	2.583	4.360	
A.1 Titoli di stato					13	20	109		800	567	
A.2 Altri titoli di debito			6	113	363	218	109	1.301	1.050	600	
A.3 Finanziamenti	12.338		283			5		805	733	3.193	
A.4 Altre attività	2.136										
Passività per cassa	69					13	17	55	733	3.193	
B.1 Debiti verso:	69					13	17	55	733	3.193	
- Banche											
- Società finanziarie											
- Clientela	69					13	17	55	733	3.193	
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"					154	158	396	1.296	1.457		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					154	158	396	1.296	1.457		
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Tavola 6.4.1 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (dollaro)

(Valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa				10	124	5		163		546	
A.1 Titoli di stato											
A.2 Altri titoli di debito				10	124	5		163		546	
A.3 Finanziamenti											
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Società finanziarie											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Tavola 6.5 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(Valori in migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	4.167	X	3.914	252	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		0	
b) Inadempienze probabili	36	X	36	0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		0	
c) Esposizioni scadute deteriorate		X		0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		0	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X			0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			0	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	2.811	3	2.809	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
TOTALE A	4.202	2.811	3.953	3.061	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	8.440	X	3.424	5.016	
b) Non deteriorate	X	59.478	1.507	57.971	
TOTALE B	8.440	59.478	4.931	62.987	
TOTALE A+B	12.642	62.290	8.883	66.048	

Tavola 6.6 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

(Valori in migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA		X		0	
a) Sofferenze		X		0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		0	
b) Inadempienze probabili		X		0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		0	
c) Esposizioni scadute deteriorate		X		0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			0	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X			0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			0	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	20.478	4	20.473	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		20.478	4	20.473	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO		X			
a) Deteriorate	X				
b) Non deteriorate		5	0	5	
TOTALE B		5	0	5	
TOTALE A+B		20.483	4	20.478	

Tavola 6.7 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

(Valori in migliaia di euro)

		Amministrazioni pubbliche			Banche			Società finanziarie			Società non finanziarie			Famiglie		
		Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni deteriorate																
1.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico															
2.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva															
3.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato										4.196	3.943	252	6	6	
4.	Impegni ad erogare fondi e garanzie rilasciate										8.134	3.248	4.886	306	176	130
5.	Altri impegni e altre garanzie rilasciate															
	Totale esposizioni deteriorate										12.330	7.192	5.138	312	182	130
B. Esposizioni in bonis																
1.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			230			230	3.321		3.321						
2.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva															
3.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.472		1.471	16.302	3	16.299	624	1	623	1.340	2	1.337			
4.	Impegni ad erogare fondi e garanzie rilasciate							5		5	51.675	1.384	50.292	3.771	63	3.709
5.	Altri impegni e altre garanzie rilasciate										3.637	57	3.580	394	3	391
	Totale esposizioni in bonis	1.472		1.471	16.532	3	16.529	3.951	1	3.949	56.652	1.443	55.209	4.166	66	4.099
	Totale esposizioni verso la clientela (A+B)	1.472		1.471	16.532	3	16.529	3.951	1	3.949	68.982	8.635	60.347	4.478	248	4.230

Tavola 6.8 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

(Valori in migliaia di euro)

Esposizioni		ITALIA NORD-OCCIDENTALE			ITALIA NORD-ORIENTALE			ITALIA CENTRALE			ITALIA INSULARE			ESTERO		
		Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A	Esposizioni deteriorate															
1	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico															
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva															
3	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.202	3.950	252												
4	Impegni ad erogare fondi e garanzie rilasciate	8.373	3.357	5.016				5	5		63	63				
5	Altri impegni e altre garanzie rilasciate															
	Totale esposizioni deteriorate	12.575	7.306	5.268				5	5		63	63				
B.	Esposizioni in bonis															
1	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.315		1.315	1.064		1.064	993		993				180		180
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva															
3	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.652	4	13.648	11		11	4.426	1	4425				1.649	2	1.647
4	Impegni ad erogare fondi e garanzie rilasciate	55.443	1.446	53.997							9	1	8			
5	Altri impegni e altre garanzie rilasciate	4.032	60	3.971												
	Totale esposizione in bonis	74.441	1.510	72.931	1.075		1.075	5.419	1	5.418	9	1	8	1.829	2	1.827
	Totale esposizioni verso la clientela (A+B)	87.016	8.817	78.199	1.075		1.075	5.423	5	5.418	71	64	8	1.829	2	1.827

Tavola 6.9 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(Valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	3.761	216	-	3.977
B. Variazioni in aumento	887	-	-	887
B1. Rettifiche di valore	-	-	-	-
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B3. Altre variazioni in aumento	887	-	-	887
C. Variazioni in diminuzione	734	181	-	914
C1. Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C2. Riprese di valore da incasso	22	20	-	42
C3. Cancellazioni	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C5. Altre variazioni in diminuzione	712	161	-	873
D. Rettifiche complessive finali	3.914	36	-	3.950
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-

Tavola 6.10 - Esposizioni fuori bilancio: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(Valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	2.670	1.987	47	4.704
B. Variazioni in aumento	99	522	27	648
B1. rettifiche di valore	62	462	27	551
B2 altre variazioni in aumento	37	60	0	97
C. Variazioni in diminuzione	1.468	395	65	1.928
C.1 riprese di valore da valutazione	546	358	40	944
C.2 altre variazioni in diminuzione	923	37	24	984
D. Rettifiche complessive finali	1.301	2.114	9	3.424

L'intermediario ha ritenuto opportuno riportare di seguito, ed in coerenza con il bilancio di esercizio, le tabelle richieste dalla Comunicazione di Banca d'Italia del 27 gennaio 2021 "Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Tavola 6.11 - Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(valori in migliaia di euro)

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	721	726	3.424	4.871
Totale	721	726	3.424	4.871

Nella tabella seguente è indicato l'ammontare degli accantonamenti complessivi relativi a garanzie rilasciate su finanziamenti, oggetto di moratoria o altre misure di concessione in essere al 31 dicembre 2020 o su nuovi finanziamenti, ripartiti per i tre stadi di rischio di credito. Nella riga "finanziamenti oggetto di concessione" sono fornite le informazioni relative a finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19 in essere al 31 dicembre 2020. Nella riga "Nuovi finanziamenti" sono fornite le informazioni relative a nuove erogazioni di linee di credito oggetto di misure di sostegno e concesse a favore delle imprese per effetto dell'attuale crisi pandemica.

Tavola 6.12 - Fondi per rischio di credito relativo a garanzie finanziarie rilasciate su finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19

(valori in migliaia di euro)

	Fondi per rischio di credito relativo a garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Garanzie finanziarie rilasciate su:				
1. finanziamenti oggetto di concessione	256	511	1.590	2.356
2. nuovi finanziamenti	16	7	8	31
Totale	272	518	1.598	2.388

Tavola 6.13 - Garanzie finanziarie rilasciate su finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19

(valori in migliaia di euro)

	Valore nominale su garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Garanzie finanziarie rilasciate su:				
1. finanziamenti oggetto di concessione	16.520	3.146	3.515	23.180
2. nuovi finanziamenti	2.875	65	138	3.078
Totale	19.394	3.210	3.653	26.258

Non sono presenti controgaranzie a valere sul Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96). Le controgaranzie presenti sono a valere sui Fondi del Ministero dello Sviluppo Economico (legge di stabilità 2014), sui Fondi Chambre (convenzione 2020 rif. L.R. 04/2020) e Fondi R.A.V.A L.R. 04/2020 per un ammontare complessivo di garanzie ricevute pari ad euro 2.006 mila.

Tavola 7: Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le suddette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del requisito patrimoniale sul medesimo rischio. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, il Confidi ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie riconosciute a fianco degli stessi riportati.

<i>Portafoglio regolamentare</i>	<i>ECAI/ECA</i>	<i>Caratteristiche del rating</i>
<i>Amministrazioni centrali e banche centrali</i>	Fitch	Solicited/Unsolicited

Informativa quantitativa

Tavola 7.1 - Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito

valori in migliaia di €

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (ante CRM)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE														
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(70%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(370%)	(1667 %)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.606	1.300	-	-	-	-	-	-	-	-	307	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	15.865	-	-	-	-	10.181	-	-	-	-	5.684	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	5.335	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.335	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	57.931	-	-	-	-	-	-	-	-	57.931	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	5.268	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.465	1.803	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	2.136	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.136	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	729	-	-	-	-	-	-	-	-	-	729	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	997	1	-	-	-	-	-	-	-	-	996	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	89.868	1.301	-	-	-	10.181	-	-	-	57.931	18.652	1.803	-	-	-	-

Tavola 7.2 - Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito

valori in migliaia di €

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (post CRM)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE														
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(70%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(370%)	(1667%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.808	2.502	-	-	-	-	-	-	-	-	307	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	15.865	-	-	-	-	10.181	-	-	-	-	5.684	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	5.335	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.335	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	54.837	-	-	-	-	-	-	-	-	54.837	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	5.155	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.465	1.690	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	2.136	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.136	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	729	-	-	-	-	-	-	-	-	-	729	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	3.003	2.007	-	-	-	-	-	-	-	-	996	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	89.868	4.509	-	-	-	10.181	-	-	-	54.837	18.652	1.690	-	-	-	-

Tavola 7.3 - Valore delle esposizioni dedotte dai fondi propri

valori in migliaia di €

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-
Totale esposizioni	-	-	-	-

Tavola 8: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo il Confidi ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2020 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 175 mila euro.

Informativa quantitativa

Tavola 8.1 - Rischio operativo

		<i>valori in migliaia di €</i>
COMPONENTI	VALORI	
Indicatore rilevante T		1.063
Indicatore rilevante T-1		1.341
Indicatore rilevante T-2		1.101
Media Triennale Indicatore rilevante		1.168
Coefficiente di ponderazione		15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO		175

Tavola 9: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

I titoli di capitale e le quote di fondi comuni di investimento sono obbligatoriamente ricondotti all'interno del portafoglio FVTPL, fatta salva la possibilità – circoscritta ai soli titoli di capitale non detenuti per la negoziazione – di esercitare (in FTA, ovvero alla data di rilevazione iniziale dello strumento) l'opzione irrevocabile di classificazione al portafoglio FVTOCI con la “sterilizzazione” a riserva di valutazione delle successive variazioni di valore, le quali non potranno più transitare per il conto economico, neppure all'atto della cessione del titolo.

Le attività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione sono valutate al fair value. Come previsto dai principi contabili internazionali (IFRS 9) la rilevazione di perdite o utili da valutazione è contabilizzata per i titoli di capitale non di trading, per i quali è stata esercitata la cosiddetta OCI Option, in una riserva di patrimonio netto, mentre per le quote di OICR e i restanti titoli di capitale nel conto economico tradizionale.

Informativa quantitativa

(valori in migliaia di euro)

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale	-	-	21

(valori in migliaia di euro)

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Quote di OICR	2.136	-	-
Titoli di capitale	45	-	-

Tavola 10: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in quattordici scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- i conti correnti passivi e i depositi liberi di clientela sono classificati nella fascia temporale "a vista e a revoca", convenzionalmente, in una quota fissa pari al 25% (cosiddetta "componente non core") e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- le posizioni in sofferenza, inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono state classificate, nella pertinente fascia di scadenza;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia vengono moltiplicate per i pertinenti fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della "duration modificata" relativa alle singole fasce, stabilita dalla normativa di vigilanza in materia.
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, sommando i valori positivi delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e i fondi propri del Confidi rappresenta l'indice di rischio.

L'esposizione del Confidi al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio sono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

Tavola 10.1 - Capitale interno e indice di rischio

Esposizione al rischio di tasso di interesse		valori in migliaia di €
		Importi
Capitale interno: euro		258
Capitale interno: Valute non rilevanti		48
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse		307
B. Fondi propri		17.308
C. Indice di rischio (A/B)		1,77%

Tavola 11: Posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Il Confidi non detiene esposizioni verso la cartolarizzazione.

Tavola 12: Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

L'Assemblea dei Soci, nella riunione del 13 luglio 2020, ha deliberato il compenso spettante ai componenti del Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Nella stessa data il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il compenso spettante al Presidente e al Vice Presidente dello stesso Consiglio di Amministrazione.

Al personale dipendente è applicato il contratto collettivo nazionale del commercio e servizi. Si specifica, inoltre, che parte delle funzioni di controllo sono state esternalizzate.

La politica di remunerazione adottata è disciplinata dal documento "Regolamento del processo delle politiche di remunerazione".

Informativa quantitativa

Tavola 12.1 - Remunerazioni per aree di attività

(valori in migliaia di euro)

Aree di business	Importo
Presidente, Vice Presidente, amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi, alta dirigenza	200
Componenti l'organo di controllo	48

Tavola 12.2 - Ulteriori informazioni personale più rilevante

(valori in migliaia di euro)

Organo	Numero di beneficiari	Retribuzione fissa lorda	Retribuzione variabile
Componenti Consiglio di Amministrazione e Direttore Generale	8	193	26
Funzioni di controllo (Internal Audit e Funzione Controllo Rischi (*))	2	80	-
Restante Personale	10	320	-

(*) funzione esternalizzata

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto, al Confidi, non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 milione di euro.

Tavola 13: Uso di tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali/personali come tecniche di CRM il Confidi ha adottato il "regolamento del processo delle mitigazione del rischio di credito".

Le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Confidi, le tecniche di riduzione del rischio di credito dallo stesso utilizzate sono rappresentate dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG).

Informativa quantitativa

Tavola 13.1 - Ammontare protetto

valori in migliaia di €

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione e delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto		Totale
		Garanzie personali	Garanzie reali	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.606	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	15.865	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	5.335	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	57.931	1.202	1.892	3.094
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	5.268	-	114	114
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	2.136	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	729	-	-	-
Altre esposizioni	997	-	-	-
Totale	89.868	1.202	2.006	3.208